

La governance di Gaza deve restare nelle mani dei palestinesi

www-972mag-com.translate.google.com/gaza-governance-interim-authority

Nel contesto dei piani di interventi esterni, è fondamentale creare un consenso attorno a un organismo provvisorio che gestisca le urgenti necessità di Gaza e apra la strada all'unità.

Di [Said Zeedani](#) 8 ottobre 2024



Uomini palestinesi lavorano tra le macerie delle case distrutte durante la guerra del 2014 tra Israele e Hamas, nel quartiere Shujaiya della città di Gaza orientale, 27 gennaio 2015. (Aaed Tayeh/Flash90)

In collaborazione con

Dopo un anno di spargimento di sangue , distruzione e inimmaginabili sofferenze nella Striscia di Gaza, il futuro politico del territorio palestinese resta poco chiaro. Dal punto di vista della maggior parte delle parti in guerra, compresi i membri del governo e dell'esercito israeliani, il ripristino del governo militare diretto su Gaza non è un'opzione desiderabile o praticabile. Ma le alternative sono state altrettanto problematiche.

Il governo pseudo-fascista del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu sembra ancora fissato con l'eliminazione di Hamas e con la considerazione di imporre una qualche forma di struttura di governance attraverso una rete di leghe tribali o di villaggio, un'idea che Israele ha tentato ma fallito negli anni '80. Washington e alcuni stati arabi, nel frattempo, hanno lanciato varie idee per portare forze di peacekeeping arabe o internazionali a Gaza per essere responsabili della sicurezza, degli aiuti umanitari e della ricostruzione.

Non mancano certo proposte di intervento esterno a Gaza. Ma vale la pena sottolineare che la governance della Striscia dopo la guerra è un affare interno palestinese, e chiunque la pensi diversamente si sta illudendo. La gente di Gaza non si accontenterà di niente di meno che di leader palestinesi noti per il loro impegno nazionale e la loro integrità morale.

Ciò non significa, tuttavia, che il futuro di Gaza debba rimanere esclusivamente nelle mani di Hamas o dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP). Quando la guerra finirà, il dominio esclusivo di Hamas su Gaza sarà terminato o avrà raggiunto l'orlo del collasso. Questo risultato sarà dovuto in parte all'esaurimento delle sue capacità militari e all'assedio imposto dall'esercito israeliano invasore, ma anche per due ulteriori ragioni.

In primo luogo, per molti palestinesi, anche a Gaza, Hamas ha la sua parte di responsabilità per la guerra che ha innescato e le conseguenze devastanti che ne sono seguite; e in secondo luogo, il governo continuato di Hamas non è nel migliore interesse della ricostruzione di Gaza, un processo che richiede somme astronomiche da donatori arabi e internazionali che sono, per usare un eufemismo, ostili ad Hamas e ai suoi alleati regionali. Niente di tutto ciò nega la necessità sia per Hamas che per Fatah di sostenere chiunque governi la Striscia dopo la guerra; anzi, un accordo tra le due parti potrebbe essere essenziale per questo.

Tuttavia, la fine del governo di Hamas non implica che l'AP sia in grado di governare Gaza dopo la guerra, né che l'AP sarà benvenuta per questo ruolo. Hamas, e in effetti molti palestinesi, accusano l'AP di inazione e abbandono. Israele l'accusa di incitamento e incompetenza, mentre la punisce per aver intrapreso azioni nei forum e nelle corti internazionali. Anche gli Stati Uniti accusano l'AP di fallimento amministrativo e corruzione finanziaria, e anche gli stati arabi non sono in grado di aiutare l'AP a superare le sue carenze.

Responsabilità di un'autorità provvisoria

Alla luce di quanto sopra, è fondamentale e urgente costruire un consenso nazionale palestinese interno attorno alla formazione di un'autorità governativa provvisoria o di un organismo nazionale per amministrare gli affari della Striscia di Gaza. Questo organismo dovrebbe essere composto da rispettate personalità nazionali che siano accettate, approvate

e supportate da Hamas e dall'AP (sebbene senza i principali leader di entrambe le fazioni), così come dagli stati chiave che dovrebbero finanziare la ricostruzione di Gaza. I compiti e le responsabilità di tale autorità provvisoria possono essere riassunti come segue:

In primo luogo, questo organismo dovrebbe essere incaricato di garantire la sicurezza e l'incolumità personale dei residenti di Gaza, di porre un freno all'illegalità e al disordine, di riaprire e gestire i valichi di terra della Striscia e di garantire una distribuzione equa ed efficace degli aiuti umanitari in tutto il territorio. In secondo luogo, deve supervisionare la ricostruzione delle infrastrutture pubbliche di Gaza, che Israele ha sistematicamente distrutto nell'ultimo anno, dagli ospedali, scuole, università, tribunali e luoghi di culto, alle strade, all'acqua, all'elettricità, alle comunicazioni e ai servizi igienici.

In terzo luogo, questo organismo deve facilitare il ritorno degli sfollati a ciò che resta delle loro case e fornire alloggi alternativi temporanei a coloro le cui case sono state completamente distrutte. In quarto luogo, dovrebbe prepararsi a tenere elezioni per i comuni e i consigli dei villaggi al fine di ricostruire la governance locale.

In quinto luogo, l'autorità provvisoria deve coordinare le istituzioni pubbliche (comprese le autorità locali elette) che operano a Gaza e in Cisgiordania; ciò dovrebbe comportare anche una stretta cooperazione con l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi (UNRWA), che rimane la principale organizzazione umanitaria a Gaza.



Palestinesi sul sito di un attacco aereo israeliano contro una scuola delle Nazioni Unite (UNRWA) nel campo di Nuseirat nella Striscia di Gaza centrale, 15 luglio 2024. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

Sesto, questo organismo dovrebbe continuare a operare finché non verrà formato un governo di unità nazionale palestinese, o finché non si terranno elezioni nazionali per elezioni legislative e presidenziali sotto l'AP, o per il Consiglio nazionale palestinese sotto l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP). Questo è un passo fondamentale per ripristinare la legittimità nazionale palestinese e, a sua volta, per ottenere la completa riunificazione politica di Gaza e della Cisgiordania.

Per ora, le priorità più urgenti a Gaza sono chiare: assicurare il ritiro delle forze israeliane dal territorio occupato; consegnare aiuti umanitari; impedire qualsiasi trasferimento forzato della popolazione fuori dalla Striscia; e iniziare la ricostruzione di Gaza. Questi compiti critici non possono aspettare un accordo per formare un governo di unità nazionale palestinese, né possono aspettare il progetto a lungo termine di ricostruire l'OLP su basi democratiche.
